

L'INCHIESTA

La pistola del carabiniere è stata riportata in Italia insieme ai suoi indumenti e a un tablet trovato nell'auto

Il militare non ha sparato agli assalitori «L'arma aveva ancora tutti i proiettili»

••• Dalla pistola di Vittorio Iacovacci non è stato esploso alcun colpo il giorno in cui è stato ucciso, durante il tentativo di sequestro in Congo, vicino a Goma. È quanto emerge dalle indagini dei carabinieri del Ros, coordinati dalla Procura di Roma, sulla morte del carabiniere e dell'ambasciatore Luca Attanasio, deceduti il 22 febbraio. L'arma aveva nel caricatore tutti i proiettili ed è stata acquisita e riportata in Italia insieme agli indumenti che indossava Iacovacci. Intanto sul fronte delle indagini, un tablet potrebbe fornire ele-

menti utili per capire come l'ambasciatore Luca Attanasio, morto nell'agguato di quattro giorni fa in Congo assieme al carabiniere Vittorio Iacovacci, abbia programmato il viaggio e pianificato gli eventuali spostamenti. Il dispositivo elettronico è stato infatti recuperato dagli investigatori congolesi nel fuoristrada su cui viaggiavano i due italiani ed è stato consegnato ai carabinieri del Ros, inviati per le indagini sul posto dalla procura di Roma che procede per sequestro di persona con finalità di terrorismo. Il tablet (ancora non è chiaro se sia ricon-

ducibile allo stesso Attanasio) sarà sottoposto ad accertamento tecnico dai pubblici ministeri. L'ambasciatore e Iacovacci, stan-

Procura di Roma

Indaga insieme agli investigatori del Ros per sequestro di persona con finalità di terrorismo

do alle prime verifiche, erano nell'area nord est del Congo già da due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritrovamento I corpi dei due italiani uccisi in Congo sono stati trovati in mezzo a un bosco

LE ESEQUIE NELLA CAPITALE

I funerali dei due italiani uccisi in Congo si sono svolti nella Basilica di Santa Maria degli Angeli

«Strappati dagli artigli di una violenza feroce»

L'ultimo saluto all'ambasciatore Attanasio e al carabiniere Iacovacci
Il cardinale vicario di Roma De Donatis: «Dal male viene solo altro male»

PINA SERENI

••• Il dolore per la scomparsa di Luca e Vittorio «strappati da questo mondo dagli artigli di una violenza stupida e feroce che porterà solo dolore». Le parole del cardinale vicario di Roma, Angelo De Donatis, scuotono il silenzio commosso della basilica di Santa Maria degli Angeli. Davanti al lui le bare avvolte nel tricolore dell'ambasciatore italiano in Congo e del carabiniere rimasti uccisi lo scorso 22 febbraio in un agguato nei pressi di Goma.

Due «fratelli che hanno deciso di comprometterci con l'esistenza degli altri anche a costo della propria vita», prosegue il porporato, che ha portato ai familiari il cordoglio di Papa Francesco, sottolineando come piangerli sia «doveroso».

Con Attanasio e Iacovacci viene ricordato anche l'autista Mustapha Milambo. «Sentiamo l'angoscia di tre famiglie e di due nazioni. La violenza sta tornando di moda in ogni ambiente e latitudine, non è solo qualcosa che si manifesta nel nord est del Congo. Dal male viene solo altro male», il pensiero di De Donatis insieme all'auspicio che «tutti sentano la chiamata ad essere portatori di pace».

Fuori dalla chiesa, chiusa al pubblico per le restrizioni anti-Covid, un gruppo di cittadini che ha accompagnato con un lungo applauso l'uscita dei due feretri al termine delle esequie. All'interno, insieme ai familiari, il presidente del consiglio Mario Draghi, quelli della Camera e del Senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Casellati, e i ministri Lorenzo Guerini, Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese, Elena Bonetti, Renato Brunetta e Giancarlo Giorgetti. Con loro pure la sindaca di Roma, Virginia Raggi, e i capi di Stato maggiore delle forze armate.

Dopo l'omelia, fra la commozione generale, è stata letta la preghiera del carabiniere, poi



Attanasio e Iacovacci hanno iniziato il loro ultimo viaggio verso la Lombardia e la Ciociaria, i loro luoghi di origine. «Con lacrime e orgoglio in Santa Maria degli Angeli l'ultimo saluto all'ambasciatore Luca Attanasio e al carabiniere Vittorio Iacovacci, uccisi in Congo per rappresentare l'Italia. Col vostro estremo sacrificio avete incarnato i valori autentici dei servitori dello Stato», ha scritto su Twitter l'Arma dei carabinieri nel giorno dei funerali di Stato. «La salma del nostro Vittorio, dopo i funerali di Stato ora è all'interno della chiesetta del

Cerimonia I carabinieri portano i feretri delle due vittime uccise in un agguato in Congo. A destra, la moglie di Iacovacci

cimitero cittadino, Santa Maria delle Canne, per una breve camera ardente. Ora prenderanno la bara e la porteranno a casa della vittima, per dar modo ai familiari di dargli l'ultimo saluto prima delle esequie, alle 14,30, nell'Abba-

zia di Fossanova», ha detto Luciano De Angelis, sindaco del Comune in provincia di Latina dove Vittorio Iacovacci è nato e cresciuto. «Faremo nei prossimi giorni richiesta per far intitolare la caserma dei carabinieri di Sonnino a

Il sindaco di Sonnino

«Vorrei istituire una borsa di studio nella scuola dove ha studiato Vittorio»

Vittorio Iacovacci e vorrei istituire una borsa di studio, nella scuola media dove ha studiato, per le missioni di pace, per le cooperazioni internazionali per dare un senso anche nei prossimi mesi a questo suo perdere la vita per la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arma dei carabinieri
«Con il vostro estremo sacrificio avete incarnato i valori autentici dei servitori dello Stato»